

## 9-11 settembre Gli introvabili del cinema fantastico italiano

«Come è ormai tradizione, anche quest'anno è il Fantafestival, alla sua XXXVI edizione, a riaprire con un proprio programma, la stagione del Cinema Trevi, e lo fa con una selezione di rarità tratte dalla produzione di genere fantastico di alcuni registi italiani, "minori" ma fondamentali per il genere fantastico, per il quale lavorarono intensamente negli anni Sessanta e Settanta, in quel magico periodo in cui il fantastico che connotò tutto il cinema europeo. A Silvio Amadio, Paolo Heusch, Gino Mangini, Renato Polselli, Elio Scardamaglia, Giuseppe Vari sono dedicate le proiezioni della rassegna, che si concluderà con la presentazione dei film vincitori di questa edizione del festival, il miglior film italiano, il migliore film straniero, la migliore opera prima, accompagnati – ad integrazione del programma – dai migliori corti» (Alberto Ravaioi, direttore del Fantafestival).

### venerdì 9

**ore 17.00 La jena di Londra** di Henry Wilson [Gino Mangini] (1964, 76')

«*Piccolo horror abbastanza misconosciuto diretto da Gino Mangini. Protagonista è Tony Kendall, che lo gira dopo La frusta e il corpo, nei panni di un poliziotto, fidanzato segreto della figlia di un dottore pazzo, Bernard Price, che abita in una casa misteriosa piena di strane presenze, come Luciano Pigozzi. A un certo punto cominciano le morti misteriose e qualche morto ritorna dalla tomba. Produce la Geosfilm, che produrrà un altro film di Mangini con Tony Kendall girato subito dopo, Fango sulla metropoli» (Della Casa/Giusti).*

**ore 19.00 La lama nel corpo** di Michael Hamilton

[Elio Scardamaglia] (1966, 87')

«*Tutto ruota attorno a una donna sfigurata da un incidente automobilistico, amante del direttore di un centro di igiene mentale. Sarà proprio il dottore, con la folle idea di ricostruire il viso, a uccidere alcune sue pazienti e a togliere loro parti del viso per il delirante piano. [...]Non si sa con precisione chi sia il regista del film, se il produttore Elio Scardamaglia, qui al suo unico film da regista, come pensa Roberto Poppi, o Lionello De Felice, poco portato all'horror e che dal 1961 non si era più rialzato dopo il disastro di Costantino il Grande. Nel film compare il figlio, Domenico De Felice, come aiuto regista» (Della Casa/Giusti).*

**ore 21.00 Alla ricerca del piacere** di Silvio Amadio (1972, 98')

Tra i più oscuri thriller italiani degli anni Settanta, quello di Amadio è anche uno dei migliori e più personali esemplari del decennio, sospeso tra le atmosfere decadenti e lagunari (il film si svolge a Venezia) di un giallo formalmente impeccabile e certe baluginanti aperture antinarrative dal sapore squisitamente sleazy, che mischia- no morbosità, erotismo e musiche ipnotiche di Teo Usuellì. Conosciuto anche con gli aka di Il passo dell'assassino e Replica di un delitto, il film di Amadio gioca con disinvoltura sui materiali saffici affidati al trio di starlette Bouchet-Neri-Viotti, e sulla solidità rassicurante dei volti di Farley Granger e Umberto Raho. Edwige Fenech, che all'epoca transitava spesso nei thriller del periodo, avrebbe dovuto interpretare il ruolo di Rosalba Neri, quello della dissoluta e provocante compagna di Granger, ma dovette rinunciare perché rimasta incinta.

### sabato 10

**ore 17.00 La morte viene dallo spazio** di Paolo Heusch (1958, 83')

Primo film italiano di fantascienza ed esordio nella regia per Paolo Heusch, La morte viene dallo spazio è considerato come uno dei migliori film di genere nostrani. Il razzo XZ viene lanciato verso la Luna, ma per un'avaria perde la rotta ed entra in collisione con alcuni asteroidi che conseguentemente puntano inesorabili contro la Terra. La fotografia e gli effetti speciali sono di Mario Bava. «La trama è ideata molto ingegnosamente e la tensione che l'azione suscita va aumentando e non viene meno fino alla conclusione» (Albertazzi).

**ore 19.00 Mania** di Ralph Brown [Renato Polselli] (1974, 80')
Mania appartiene alla produzione posselliana più bizzarra ed esteticamente più trasgressiva, cioè quella degli anni Settanta, che non a caso ha raccolto molti adepti e "stracultisti". Le didascalie dei titoli di testa non lasciano dubbi in proposito: «Quando le ombre cupe della notte annullano la visione del mondo, allora dai misteriosi abissi del subcosciente si scatenano le forze incontrollate dell'inconscio e nessuno sa più quali siano i confini della realtà». Thriller? Horror? Melodramma? Impossibile etichettarlo e la stroncatura di qualcuno che nuscì a vederlo (il film pare sia stato distribuito pochissimo e non risulta iscritto al P.R.C.) rivela, involontariamente, interessanti aspetti "transestetici": «Sembra di percorrere uno di quei "tunnel dell'orrore" che gli imbonitori dei Luna Park consigliano alle coppie in vena d'emozioni grandguignolesche. Gli spettatori hanno più occasioni per sorridere che spaventarsi» (S. C., «La Stampa», 28/8/1974).

**ore 21.00 Roma contro Roma** di Giuseppe Vari (1964, 98')
«In una provincia romana dell'Asia Minore sono misteriosamente scomparse intere legioni, e il centurione Caio viene mandato in esplorazione per indagare l'accaduto. [...] Non è l'unico peplum a essere fortemente connotato con elementi fantastici, ma è il solo in cui tali elementi assumono una vera e propria connotazione teorica. Infatti, le legioni romane fatte rivivere da Aderbale/John Drew Barrymore e scagliate contro l'esercito imperiale risultano essere degli stock-shots estrapolati dalla solita scena della battaglia finale di Costantino il Grande, ai quali viene aggiunto un effetto nebbia e una musica in perfetto stile horror. Quindi gli zombie sono morti viventi anche in senso cinematografico, sono cioè estratti da un altro film» (Della Casa/Giusti).

### domenica 11

**Proiezione dei tre film vincitori della XXXVI edizione del Fantafestival**

**ore 17.00 Miglior film italiano**

**ore 19.00 Miglior film straniero**

**ore 21.00 Migliore opera prima**

13-14 settembre

## Anteprima della XV edizione di I mille occhi Festival internazionale del cinema e delle arti

«La felice consuetudine di quest'anteprima al Cinema Trevi si rinnova per un'edizione "tonda" del festival, la quindicesima. Sempre più si tratta di un prolungamento del programma realizzato a Trieste, non quindi film da replicare quest'anno, ma piuttosto estensioni di edizioni passate e future del festival, in un work in progress che trova nell'edizione 2016 un assetamento necessariamente fluido e mai compiuto. Si estende anche la rete delle collaborazioni, dalla Cineteca Nazionale e la Cineteca del Friuli, che sono main partner, ai festival di ricerca con cui si collabora: il festival di Locarno per un programma a variazione della loro retrospettiva tedesca; e Le Giornate del cinema muto, di cui si ospita qui una presentazione della XXXV edizione (Pordenone, 1-8 ottobre). La particolare attenzione che si riserva alla riscoperta del cinema italiano s'intreccia quest'anno a Trieste con la riscoperta di autori sloveni (Premio Anno uno a Vlado Škafar) e portoghesi» (Germani).
La XV edizione di I mille occhi si terrà a Trieste dal 16 al 22 settembre.

### martedì 13

**ore 17.00 Mobby Jackson** di Renato Dall'Ara (1960, 84')

«*Tra i molteplici eccentrici veneti da riscoprire, Dall'Ara indica sin dal titolo un'estensione apolide. Il «tu non sei Mobby Jackson», detto nel film, introduce gli anni '60 come decennio di maschere (dall'arte della commedia all'italiana al '68)» (Germani).*

**ore 19.00 La ragazza e il generale** di Pasquale Festa Campanile (1967, 103')

«*In collaborazione col progetto grande guerra della Cineteca del Friuli, per riscoprire film italiani insufficientemente noti, e il loro ritorno sui set friulani dell'inutile strage» (Germani).*

**ore 21.00 Presentazione del festival con il direttore Sergio M. Grmek Germani e i collaboratori Olaf Möller, Simone Starace, Dario Stefanoni, Roberto Turigliatto**

a seguire **Oggi a Berlino** di Piero Vivarelli (1962, 91')
«*In un colpo di genio oltre cortine e ideologie, un film che non poteva che spiazzare comunisti e anticomunisti. Convergenza parallela con la retrospettiva tedesca di Locarno» (Germani).*

### mercoledì 14

**ore 16.30 Zuma** di Baldassarre Negroni (1913, 27')

«*Come si notò l'anno scorso col Kil Tebbi di Camerini, il cinema italiano è tutt'altro che piattamente propagandistico sulle vicende africane. Questo breve film fonda tutta l'ossessione delle catastrofi del grande Genina, che per questo film ha scritto il soggetto» (Germani).*

a seguire **Scipione l'Africano** di Carmine Gallone (1937, 114')
«*Se anche stavolta cercherete di vedere gli orologi ai polsi, sarà la prova che questo è il film più brechtiano del cinema italiano, il grand opéra di una patria dagli impossibili miti fondanti "eneidici" (Germani).*

**ore 19.00 Cartagine in fiamme** di Carmine Gallone (1960, 107')
«*Il vecchio Gallone fa capire a tutti che già Scipione l'Africano era cartaginecentrico, e infiamma lo schermo della sua catastrofe» (Germani). Copia proveniente dalla Cineteca del Friuli*

**ore 21.00 Presentazione de Le giornate del cinema muto di Pordenone, con il direttore Jay Weissberg, il presidente Livio Jacob e il curatore del progetto Comerio Sergio M. Grmek Germani**

a seguire **Il carnevale di Nizza del 1910** di Luca Comerio (1910, 6')
a seguire **La famiglia Reale nell'intimità** di Luca Comerio (1911, 8')
**Trascrizione digitale a cura della Cineteca del Friuli**
a seguire **La guerra italo-turca** di Luca Comerio (1911, 3')
a seguire **[Vita di ascari etreiti]** di Luca Comerio (1912, 14')
**Trascrizione digitale a cura della Cineteca del Friuli**
a seguire **La presa di Zuara** di Luca Comerio (1912, 21')
a seguire **Esercito italiano: plotone nuotatori di cavalleria** di Luca Comerio (1912, 15')
**Trascrizione digitale a cura della Cineteca del Friuli**
a seguire **Lago d'Iseo** di Luca Comerio (1913, 6')
**Trascrizione digitale a cura della Cineteca del Friuli**
a seguire **Excelsior!** di Luca Comerio (1913, 18')
«*Il grande erede milanese dei Lumière coglie l'immagine più flagrante delle guerre (coloniali e mondiale), irruzioni della morte e del reale in un universo di mascherate e di balli Excelsior. L'avesse conosciuto Guy Debord!*» (Germani).

## giovedì 15 (In)visibile italiano Thriller all'italiana

**ore 17.00 Il baco da seta** di Mario Segui (1973, 93')

Una donna oberata di debiti simula un furto di gioielli per incassare il premio dell'assicurazione. La polizia, dopo aver sospettato di vari personaggi a lei molto vicini, scopre la verità soltanto dopo un omicidio. «Tardissimo giovi di Mario Segui con un cast di vecchie glorie, da Nadja Tiller e Vivi Gioi a Guy Madison. Commovente per questo, ma non così celebre. Chi lo rivaluterà?» (Giusti).

**ore 19.00 Delitto d'autore** di Anthony Green [Mario Sabatini] (1974, 75')

«*Èredità. Omicidi. Nobiltà. Tradimenti. Curioso thriller con un cast di serie A (Sylvia Koscina, Luigi Pistilli, Pier Paolo Capponi), Delitto d'autore è un autentico invisibile italiano e infatti non risulta iscritto al Pubblico Registro Cinematografico.*

**ore 21.00 Il diavolo a sette facce** di Osvaldo Civirani (1971, 89')
«*Piccola fuga di Carroll Baker dalle produzioni di Luciano Martino e dalla regia di Umberto Lenzi. Un buon thriller, ma meno sexy delle precedenti lenzate. Questa la storia: dopo una serie di tentativi di aggressioni più o meno violente, Julie chiama un avvocato, Dave Barton. In realtà Julie ha una sorella gemella, Mary, che ha fregato un diamante*

da un miliardo a un marajah. Così Julie decide di convincere la sorella a restituire il gioiello. Ovviamente la storia non è così liscia e nel finale esploderà l'ambiguità della Baker» (Giusti).

## 16-20 settembre Lucio Fulci poeta del macabro (e non solo)

A trent'anni dalla morte di Lucio Fulci, allievo del Centro Sperimentale di Cinematografia e una delle personalità più complesse del mondo dello spettacolo italiano, la Cineteca Nazionale non poteva non rendergli omaggio, curando una rassegna e presentando la versione ampliata e aggiornata di *Il terrorista dei generi*, il più completo studio sulla sua vita e sulla sua opera. Un saggio monumentale, esauriente e ricco di immagini, anche inedite. Gli autori Paolo Albiero e Giacomo Cacciatore, massimi esperti in materia, ricostruiscono attraverso la carriera fulciana oltre cinquant'anni di cinema italiano per mezzo di interviste, analisi critiche e documenti ministeriali. Fulci non è stato solamente il regista visionario e provocatore che tutti conosciamo, ma è stato molto di più. Ispirandosi alle gesta dell'artista Mimmo Rotella, creò il personaggio di Nando Mericoni (o Moriconi) di *Un giorno in pretura* e *Un americano a Roma*, scrisse con Piero Vivarelli *24.000 baci* e *Il tuo bacio è come un rock*, diresse Totò e Celentano, valorizzò il duo Franchi-Ingrassia, attraverso i generi, venne definito dalla critica francese poète du macabre, ma visse sempre come un dimenticato, fuori tempo (spesso giocando in anticipo) e fuori luogo (la sua prodigiosa tecnica cinematografica, degna del miglior cinema hollywoodiano, fu molte volte mortificata dall'assoluta modestia dei mezzi a disposizione): «Io, essendo un terrorista dei generi, nel momento in cui il genere andava bene, lo abbandonavo. Tu guarda l'horror: potevo continuare per anni a fare l'horror, come avevo fatto con i Franchi e Ingrassia. Invece improvvisamente ho svoltato. Ho visto La mosca di Cronenberg, che mi ha colpito, e ho deciso di mettere dell'umano nell'horror. [...] Mi ritengo gratificato nel momento in cui posso infrangere le regole del mio genere. Sono felice di fare un film che va fuori dal genere e non ha successo...».

### venerdì 16

**ore 16.30 Come rubammo la bomba atomica** di Lucio Fulci (1967, 97')

«*È una parodia dei cosiddetti film spionistici: [...] in questo caso Franco e Ciccio hanno a che fare per tutta la durata della pellicola con i più gettonati e celebri agenti segreti. Immaneabile la parodia di James Bond, storiato in James Bomb [...]. L'agente Derek Flint diventa Flick (il ruolo che fu di James Coburn e che vede qui una scatenata interpretazione del compianto Franco Bonvicini, più noto per la sua attività di fumettista con lo pseudonimo di Bonvi). Non manca nemmeno la parodia di Modesty Blase [Blaise, n.d.r.], per l'occasione ribattezzata Modesty Bluff» (Albiero/Cacciatore). «Sono convinto però che, tra i miei film, quelli che prima o poi gli storici riscopriranno sono i Franchi e Ingrassia» (Fulci).*

**ore 18.30 Non si sevizia un paperino** di Lucio Fulci (1972, 105')
«*La vicenda [...] è ambientata in un piccolo paese della Puglia, nel cuore del Sud, dove, accanto agli arditi viadotti dell'autostrada sopravvivono antiche credenze e insradicabili pregiudizi. Qui si verificano una serie di omicidi di cui restano vittime bambini. Le indagini, spinte anche dalla pressione popolare, si rivolgono verso una "maga"» (Vice, «Il Messaggero»). «Il mio film preferito rimane Non si sevizia un paperino. Mi è sempre piaciuto andare avanti, provare nuove tecniche, e questo è avvenuto anche nel caso Paperino» (Fulci). Con Tomas Milian, Florinda Bolkan, Marc Porel, Barbara Bouchet e Irene Pappas.*

**ore 20.30 Incontro moderato da Orio Caldiron con Paolo Albiero, Fabio Frizzi, Antonella Fulci, Franco Grattarola, Giovanni Fago, Paolo Malco, Sergio Salvati**
Nel corso dell'incontro verrà presentato il volume di Paolo Albiero e Giacomo Cacciatore, *Il terrorista dei generi. Tutto il cinema di Lucio Fulci*, Leima edizioni, 2015.

a seguire **Uno strano tipo** di Lucio Fulci (1963, 90')
«*Il clima che si respira, rispetto ai primi musicarelli, è quello meno chiassoso ma più stratonuto delle commedie di Tashlin con Jerry Lewis [...]. La vicenda stavolta è incentrata sugli effetti della celebrità sul piano individuale: il rischio della perdita d'identità, l'emulazione degli ammiratori spinta al limite del sopportabile, l'invenzione della sfera privata del personaggio pubblico da parte della stampa e degli speculatori, il sottobosco di trafficanti che tentano di guadagnare sull'immagine del cantante di successo. [...] Celentano è il "tipo", nel senso teatrale del termine: poco più che un carattere, una figura di impatto scenico ma priva delle sfaccettature tragicomiche dei grandi protagonisti. La "stranezza" è però il suo punto di forza [...]. Non è un caso che le altre due grandi maschere presenti nel film, Erminio Macario e Nino Taranto, siano confinati in ruoli di contorno e facciano da spalla a questo strano tipo dalla verve incontenibile» (Albiero/Cacciatore).*

### sabato 17

**ore 17.00 Il Cav. Costante Nicosia demoniaco, ovvero: Dracula in Brianza di Lucio Fulci** (1975, 101')

«*Fatta fortuna con un dentifricio, il sicuro Nicosia si dà un gran daffare. La moglie, l'amante, i viaggi, la contestazione sindacale, il lancio del prodotto, l'insediamento nell'alta società. Lo tradisce un viaggio in Transilvania. Ospite del discendente viene vampirizzato [...]. La vicenda, che ricalca il filone aperto di Mel Brooks, in sé non è granché. Assai più valgono le trovatine non volgari delle quali il film è disseminato, situazioni comiche che riescono, quasi sempre, a fermarsi prima di piombare nel farsesco. [...] Nell'impersonare Nicosia, Buzzanca rifà se stesso e riesce a dare ampiezza e rotondità al personaggio, ricco di tic, tra i quali la superstitzione» (C.R., «Il Giorno»). «È un film che amo parecchio» (Fulci).*

**ore 19.00 I quattro dell'Apocalisse di Lucio Fulci** (1975, 103')
«*Scampati ad un massacro compiuto da un gruppo di precursori del "giustiziere della notte" ai danni della malavita di Salt Flat, quattro lazzaroni, più disgraziati che colpevoli, si aggirano per il west in cerca di un approdo sicuro. Trovano invece un infido messicano che sfoga su di loro il suo gusto per la violenza e poi li abbandona nel deserto. [...] Ennio De Concini, lo sceneggiatore, e Lucio Fulci, il regista, evidentemente sensibili alle esigenze commerciali e alle mode correnti hanno infatti realizzato un'opera traboccante di violenza appena appena addolcita da alcuni risvolti patetici, e nel contempo abbastanza slegata»*



Sul set di Una lucertola con la pelle di donna

(Leo, «Il Messaggero»). «*Amo lo spaghetti western. Io ho fatto quattro western, ma il migliore è I quattro dell'Apocalisse [...]. Un classico» (Fulci). Con Fabio Testi, Michael J. Pollard e Tomas Milian.*

**ore 21.00 La pretora** di Lucio Fulci (1976, 99')
«*Edwige Fenech come Gloria Graham? Potrebbe essere un augurio, anche se sfortunatamente Lucio Fulci [...] non ha l'occhio destro coperto da una banda nera come il compianto Fritz Lang. Un vero peccato, perché La pretora poteva anche diventare qualcosa di più che una commediola divertente, con un'idea di partenza tutt'altro che pellegnina. A Bellignano esercita il suo mandato una pretora inflessibile, terrore di industriali inquinanti e inguaribili imbroglioni. Ma proprio uno di questi imputati scopre che il magistrato ha una sorella gemella, identica nel fisico ma di morale opposta» (Paolo Mereghetti). «Comunque, il film è bello» (Fulci).*

### domenica 18

**ore 17.00 Sette note in nero** di Lucio Fulci (1977, 95')

«*Lucio Fulci [...] con questo thriller parapsicologico ha costruito un vero "puzzle". Gli ingredienti sono tanti, ma pochi attori smontano e rimontano in un "gioco" ad incastro dove ogni pedina ha una sua funzione giustificata, alla fine, dall'inaspettata (e pure parzialmente composta) soluzione. L'azione è ambientata nella morbida campagna tra Siena e Firenze ove, tra ville, casali abbandonati, squarci di città, ombrosi musei, la protagonista verifica le sue facoltà paranormali [...]. È un abilissimo fotomontazo a puntate su carta patinata: dopo un inizio volutamente lento e noioso, si arriva con ingordigia alla fine, ma se si perde qualche pagina la suspense viene meno» (Grazzini). «È il mio primo reale viaggio all'interno del fantastico» (Fulci). Con Jennifer O'Neill, Gabriele Ferzetti, Marc Porel e Gianni Garko.*

**ore 19.00 Zombi 2** di Lucio Fulci (1979, 92')
«*Zombi 2 è naturalmente nato sulla scia del film di Romero, che solo in Italia si chiamava Zombi. In Italia si producono film con questo sistema, il regista non può farci nulla. Il mio Zombi è completamente diverso da quello di Romero, che considero un regista bravo ma sopravvalutato. Romero ha fatto un film sociale, la rivolta dei morti viventi rappresenta il grido di disperazione degli emarginati e degli oppressi, dei reielli della società. Io ho fatto un film più avventuroso e, soprattutto, ho ricondotto la figura del morto vivente alla Jamaica e ai riti voodoo cui naturalmente appartiene. Non credo di averlo copiato, se i critici visionassero entrambi i film si renderebbero conto da soli dell'assurdità di tali affermazioni» (Fulci).*

**ore 21.00 Luca il contrabbandiere** di Lucio Fulci (1981, 97')
«*Vecchia e nuova mala si fronteggiano all'ultimo sparo e tranello mortale in una Napoli dove l'arte di arrangiarsi è la regola di sopravvivenza. Ma giunge "Il Marsigliese", un losco figuro che vuol prendere in mano le redini del contrabbando e iniziare su larga scala un traffico di droga. Egli, dapprima, cerca di convincere Luca, il contrabbandiere, a unirsi a lui. Luca è un giovane ribaldo, ma nel fondo onesto. [...] Diretto con mano veloce e mestiere smalizato da Lucio Fulci, il film annovera purtroppo truculenti effettacci. Ma le sequenze degli inseguimenti dei motoscafi sono efficaci e il disegno di una certa Napoli è colorito» (Grassi). «È un film che mi piace, un buon film nero» (Fulci). Con Fabio Testi e Marcel Bozzuffi.*

### martedì 20

**ore 17.00 ...E tu vivrai nel terrore! L'aldilà di Lucio Fulci** (1981, 88')
«*Ambientato in una Louisiana di comodo, il film racconta le disgrazie di una ragazza che eredita un albergo sul quale pesa una maledizione. Tutto è detto nel prologo, che mostra il linciaggio di un pittore colpito con catene di ferro, inchiodato alla parete e dilaniato da calce viva. Il pittore grida che quella casa è costruita sopra una delle sette porte del male, e che soltanto la sua presenza può salvare gli ospiti» (Fegatelli). «Molti considerano il mio capolavoro, ma non lo è [...]. Il messaggio che cerca-vo di comunicare è che la nostra vita è un terribile incubo, e che l'unica via di fuga è nascondersi in questo mondo fuori dal tempo» (Fulci). Con Catherine (Catriona) MacColl, David Warbeck e Veronica Lazar.*

**ore 19.00 Quella villa accanto al cimitero** di Lucio Fulci (1981, 87')
«*Questo film fu influenzato da Giro di vite di Henry James e dalla sua versione cinematografica diretta da Jack Clayton. Ecco perché alla fine del film si legge la citazione da James: "I bambini sono dei mostri o i mostri sono bambini?"», come a dire che tutto quello che è raccontato potrebbe essere accaduto nell'immaginazione del piccolo protagonista: persino la morte dei suoi genitori. Lo spettatore potrebbe anche interpretare il film come una specie di storia ciclica, in quanto gli eventi sono la ripetizione di fatti accaduti nel passato. [...] E la mia storia è ispirata al lavoro di Henry James, non a Shining, come mi hanno spesso accusato. In Shining, c'è complicità tra il bambino e il cuoco dell'Overlook, un adulto. In Questa villa, gli adulti sono assolutamente irrilevanti» (Fulci). Con Catherine (Catriona) MacColl, Paolo Malco, Ania Pieroni e Dagmar Lassander.*

**ore 21.00 Lo squartatore di New York** di Lucio Fulci (1982, 91')
«*La polizia indaga sugli efferati crimini di un maniaco sessuale che uccida e mutila giovani donne piacenti, e sfida i tutori dell'ordine comunicando in anticipo, per telefono, il nome della vittima prescelta. [...] Il film risulta alla fine poco più di un'esercitazione da mattatoio» (Fegatelli). «Ne Lo squartatore di New York la città rappresenta la paura collettiva e nello stesso tempo l'incubo di tanti individui soli» (Fulci). Con Jack Hedley, Renato Rossini e Andrea Occhipinti.*

### mercoledì 21

## ARTrevisi Edgar Honetschläger

«Quattro anni in America. Dodici in Giappone. Tre in Italia. Uno in Brasile. E poi, soprattutto la sperimentazione di ogni possibile tecnica visiva: foto-disegni-pittura-video-film-installazione. Edgar Honetschläger, nato in Austria nel 1967, più che artista, è un vero costruttore di immagini nella scia della più aperta e sperimentale ricerca contemporanea. Protagonista di una cultura come la nostra che fa delle immagini il centro del desiderio, del sogno ma anche del potere. "Coloro che creano immagini governano il mondo" è la frase chiave del lungometraggio *Los Feliz*, film di Honetschläger che in forma di road movie abbraccia passato, presente e futuro dell'immaginario occidentale. E così: dal potere iconico della Chiesa al potere della narrazione

hollywoodiana, da Gesù a Freud, dalla religione cattolica a quella scintoista attraverso luoghi simbolo, Roma come Los Angeles, si dipana un film che trova il suo corpo nella struttura stessa del set e che dallo schermo migra verso una vera e propria installazione degna di costruire una mostra in uno spazio espositivo. Ancora una volta nelle sue indagini, Art/Trevi incontra il punto estremo dove il linguaggio del film e quello dell'opera d'arte trovano un imprevisto e improvviso equilibrio. Quello che nel caso del lavoro di Edgar Honetschläger s'incarna in una mostra al Macro e nell'ante-prima italiana di *Los Feliz*. "Il compito dell'arte è di portare lo spettatore oltre i limiti della percezione e non di inchiodarlo ad una illusione": parole dell'artista/ cineasta che facciamo nostre» (Mammi). **Evento a cura di Alessandra Mammi con la Cineteca Nazionale, in collaborazione con Macro – Museo di Arte Contemporanea**

**ore 17.00 Il mare e la torta** di Edgar Honetschläger (2003, 60')
*La Sicilia come non l'avete mai vista. «Non è un film di mafia», ci tiene a sottolineare l'artista apolide Edgar Honetschläger. Ma è Goethe che incontra l'imperatore Federico II. L'Etna che non smette di eruttare, mentre il cellista Giovanni Sollima suona. Il mare. La terra. Di questa misteriosa isola. Incontri e conversazioni folgoranti con Leoluca Orlando e Roberto Andò.*

**ore 18.15 Los Feliz** di Edgar Honetschläger (2016, 105')
*Come la Genesi nella Bibbia, il film ha una struttura di sette giorni. Una giovane ragazza italiana, il diavolo in persona e una misteriosa donna giapponese compiono un viaggio a bordo di una vecchia Mercedes Benz da Roma verso l'America, con i suoi miti e i suoi stereotipi. Il vero protagonista è proprio il paesaggio, costituito da grandi pannelli mossi da uno strano macchinario artigianale. Un viaggio fino alle origini del cinema, ma anche dell'immagine e dei suoi simulacri.*

**ore 20.30 Incontro moderato da Alessandra Mammi con Edgar Honetschläger**
Nel corso dell'incontro saranno proiettati cortometraggi dell'artista.

## 22-23 settembre La vera storia di Gabriele Tinti

Gabriele Tinti è un attore completamente dimenticato, eppure in poco più di quarant'anni di attività ha preso parte a più di 100 film, recitando accanto ai più noti attori italiani, diretto da registi importanti di fama internazionale. Protagonista di diverse pellicole francesi, richiesto oltreoceano dal cinema americano per film di respiro internazionale come Il volo della Fenice – diretto da Robert Aldrich (che lo volle in diversi suoi film) –, Tinti ha attraversato la storia del nostro cinema, frequentando i generi più diversi (dal musicarelllo al western, dall'horror al cinema erotico), alternando a film minori e b-movie pellicole importanti di registi come Vancini, De Sica, Lelouch, Bava e Lizzani – che lo lanciò giovanissimo nel film *Cronache di poveri amanti* accanto a Marcello Mastroianni. Il suo volto era però difficilmente dimenticabile e ha segnato il cinema italiano dagli anni Cinquanta alla fine degli anni Ottanta.

## CENTROSPERIMENTALE DICINEMATOGRAFIA

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale

settembre '16



CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
CINETECA NAZIONALE

Gli introvabili del cinema fantastico italiano

Anteprima della XV edizione di I mille occhi Festival internazionale del cinema e delle arti

Thriller all'italiana

Lucio Fulci

Art/Trevi: Edgar Honetschläger

La vera storia di Gabriele Tinti

<p>Cinema e psicoanalisi: Ricordi e memorie</p> <p>Riccardo Garrone, il volto elegante della commedia</p> <p>Art/Trevi: Adelina von Fürstenberg</p>
<p>INGRESSO GRATUITO</p>
<p>CINEMA TREVÌ - CINETECA NAZIONALE Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206 per informazioni: 06 72294301-389 salatrevi@fondazionecsc.it www.fondazionecsc.it</p>
<p>Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su Facebook Guarda gli incontri sul canale Youtube della Cineteca Nazionale</p>



L'audace colpo dei soliti ignoti

Secondo Riccardo Marchesini, autore del documentario sull'attore, «la vita di Tinti assomiglia ad un film. È la vicenda di un ragazzo di umili origini che lascia il paese per Roma divenendo un professionista del cinema italiano e non solo, senza tuttavia riuscire mai ad affermar-si completamente. La sua è una vicenda avventurosa, ricca di colpi di scena ed incontri, che meritava di essere riscoperta e raccontata».

### giovedì 22

**ore 17.00 Cronache di poveri amanti** di Carlo Lizzani (1954, 109')
«È l'ambiente fiorentino di Via del Corno che il romanzo di Vasco Pratolini, dal quale il film è tratto, ha efficacemente delineato, e che ora Lizzani delinea non meno efficacemente. È tutto un piccolo mondo che l'obiettivo non si stanca di frugare, unendo mura e botteghe, finestre e dimore a volti e cadenze, tipi e caratteri. È una umanità semplice, e rilevata, che ben presto desta una pensosa attenzione» (Grom).
Con Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi, Cosetta Greco, Anna Maria Ferrero.

**ore 19.00 La banda Casaroli** di Florestano Vancini (1962, 99')
Le gesta della banda Casaroli, tristemente nota alle cronache per una serie di rapine in banca compiute nel 1950, partendo da Bologna, in alcune città italiane. Vancini «ha avuto [...] la mano felice nel contrasto tra i fatti e la cornice, sulla singolarità di una tragedia americanizzata, inquadrata nella più pacifica e refrattaria città italiana, Bologna: sia nel disegno dei personaggi, sia nell'analisi del loro rapporto, sia nell'immergere la loro vicenda nella brumosa e malinconica scenografia dell'inverno petroniano» (Cattivelli).
Con Renato Salvatori, Tomas Milian, Jean-Claude Brialy.

**ore 20.45 Incontro moderato da Steve Della Casa con Pupi Avati e Riccardo Marchesini**

a seguire **Come in un film. La vera storia di Gabriele (Gastone) Tinti** di Riccardo Marchesini (2016, 48')
A 25 anni dalla sua scomparsa, il regista bolognese Riccardo Marchesini ripercorre, in un documentario di 50 minuti, le tappe della carriera dell'attore, partendo dalla minuscola Guardia, frazione di Molinella nella bassa bolognese, che diede i natali a Tinti. Il film, realizzato con il patrocinio del Comune di Molinella, prende l'avvio da una leggendaria apparizione dell'attore a bordo di una spider, su cui dicono attraversò la campagna bolognese in compagnia di Anna Magnani, fresca di Oscar...
Il documentario, oltre a raccogliere le testimonianze di amici, parenti, storici e colleghi, contiene una delle pochissime interviste rilasciate dalla moglie dell'attore, Laura Gemser.

### venerdì 23

**ore 17.00 Emanuelle nera** di Albert Thomas (1975, 95')
Primo film della serie erotica dedicata alla fotoreporter di colore Emanuelle, interpretata dall'attrice indonesiana Laura Gemser, moglie di Gabriele Tinti. Emanuelle è una giovane e bella fotografa americana in viaggio in Kenya per un reportage. Qui incontra una ricca coppia di europei, con cui comincia una liaison erotica. Quando l'uomo si innamora di lei e vorrebbe una relazione duratura, Emanuelle...

**ore 19.00 L'occhio selvaggio** di Paolo Cavara (1967, 98')
«Il soggetto è elaborato con Fabio Carpi e Ugo Pirro, mentre la sceneggiatura è condivisa con Tonino Guerra e si avvale del contributo di un giovane emergente (cinematograficamente parlando) di nome Alberto Moravia. [...] L'occhio selvaggio del titolo è dunque quello del regista che riprende le imprese di Paolo, e che è, consapevolmente, complice con lo spettatore che quelle stesse imprese vede sullo schermo. L'occhio selvaggio però è anche quello dello spettatore lasciato in balia dell'“ideologia” dell'immagine»(Fogliato).
Con Philippe Leroy e Delia Boccardo.
**Copia restaurata dalla Cineteca Nazionale**

**ore 20.45 Der leone ha sept cabeças** di Glauber Rocha (1970, 99')
In un paese africano, alcuni mercenari fanno prigioniero un bianco, latino-americano, Pablo, venuto ad appoggiare gli indigeni nella loro lotta contro i colonialisti. «Ho girato sempre impiegando con gli africani le loro stesse forme di rappresentazione. [...] Il film è come se fosse un dramma africano primitivo, che respinge il linguaggio del cinema borghese, del cinema europeo» (Rocha).
Con Jean-Pierre Leaud, Rada Rassimov, Giulio Brogi.

## sabato 24 Cinema e psicoanalisi Ricordi e memorie

Cinema e Psicoanalisi hanno diversi punti in comune: nati e svilup-patisi nello stesso periodo storico, hanno continuato ad influenzare, con la propria ricerca, la cultura e l'arte da versanti diversi. Partendo da un incontro fecondo d'interessi, la Società Psicoanalitica Italiana ed il Centro Sperimentale di Cinematografia hanno da alcuni anni avviato delle iniziative comuni, tra cui il ciclo "Cinema e psicoanalisi", articolato con delle proiezioni alla sala Trevi, giunto alla sesta edizione. Il tema della programmazione 2016 è un argomento di grande interesse, non solo a livello psicoanalitico, ma anche esistenziale: la memoria. Elemento che modella corpi ed emozioni, legando i giorni passati a quelli attuali. Come testimoniano i film in programma, esperienza e memoria agiscono spesso in conflitto, aggrumando nodi intorno a traumi, privati o collettivi, che generano rimozioni e regressioni fino allo smarrimento. Secondo la psicoanalisi, è proprio il recupero e l'elaborazione di queste tracce che può aiutarci ad evolvere, attraverso un processo di risignificazione del nostro pas-sato, capace di orientare il presente ed il futuro.

Il primo appuntamento è dedicato alla memoria collettiva.

<p><b>Centro Sperimentale di Cinematografia</b> Presidente Stefano Rulli • Direttore Generale Marcello Foti / <b>Cineteca Nazionale</b> • Direttore amministrativo Gabriele Antinolfi <b>Diffusione Culturale/Cinema Trevi</b> Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)</p>
<p><b>Marketing</b> Vincenzo Aronica • Silvia Tarquini (comunicazione) • <b>Grafica</b> Romana Nuzzo</p>
<p><b>Cinema Trevi</b> Barbara Pullerà, Christian Saccoccio e Giorgio Simoni (proiezioni)</p>
<p>In copertina: Gabriele Tinti ne <i>Solo contro Roma</i> di Herbert Wise [Luciano Ricci]</p>

**ore 17.00 Mio fratello è figlio unico** di Daniele Luchetti (2006, 100')
«*Liberamente tratto dal* Fasciocomunista*, romanzo autobiografico di Antonio Pennacchi (Mondadori), Mio fratello è figlio unico è straordinario finché incrocia con leggerezza i tre geni dominanti nel Dna del cine-ma italiano, la commedia, la famiglia, la politica. È bella e feconda l'idea non così paradossale di raccontare il fiume carsico del fascismo come una storia di famiglia, anche perché Luchetti schizza con tocchi veloci un certo fascismo popolare, antiborghese e antiamericano, o poco fre-quentato dal nostro cinema. È vivace ed esatto il ritratto dei due fratelli, Accio fascista per dispetto, e Manrico (Riccardo Scamarcio) comunista per tradizione e dongiovanni per vocazione» (Ferzetti).*

a seguire **Incontro moderato da Fabio Castrìota con Luigi Janiri**

**ore 20.30 Nuovomondo** di Emanuele Crialese (2005)
«Reinventando l'esodo d'inizio Novecento della nostra emigrazione verso le Americhe, Nuovomondo riesce a fondere il suo afflato di realismo alla Visconti ed epicità alla Tornatore con una visionarietà che non sconta l'abituale demagogia del cinema d'impegno etico-politico. [...] Crialese sospende l'itinerario in un'atmosfera di mistero, fitta di presen-ze arcaiche e miraggi iniziatici che convergono nella “folle” consapevo-lezza di chi, non a caso, sa convivere da sempre con l'essenza della vita e quella della morte. In questo modo Salvatore e i suoi compagni non appaiono stentorei eroi oppure vittime miserande, bensì anime tra-smigranti, portatrici di vigore, coraggio e umanità nella New York che, anche grazie a loro, s'appresta a diventare la capitale morale e mate-riale del ventesimo secolo» (Caprara).

## 25-29 settembre Riccardo Garrone il volto elegante della commedia

Elegante, ironico, sornione: è così che ricordiamo Riccardo Garrone, un volto (e una voce) eccezionale del cinema italiano, venuto a mancare a quasi 90 anni lo scorso marzo. Una carriera lunga sessant'anni, alter-nando il lavoro sui set di circa 200 film, in teatro, in televisione e da ulti-mo nella pubblicità, che negli ultimi anni l'aveva reso una vera e propria icona. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta ha recitato con i maggiori cineasti italiani, soprattutto, ma non solo, nell'ambito della commedia all'italiana, rendendo indimenticabili anche le apparizioni più fugaci. Garrone è stato un attore poliedrico e dalla riconosciuta professionalità, che con costante savoir-faire ha attraversato le fasi alterne del nostro cinema, anche nei suoi periodi meno esaltanti, raccogliendo sempre la simpatia e la stima del pubblico.

### domenica 25

**ore 17.00 Il prezzo della gloria** di Andrea Musu (1955, 86')
Durante la seconda guerra mondiale la Torpediniera “Sagittario”, appe-na approdata al porto di Taranto per alcuni giorni di meritato riposo, è costretta a ripartire per il Nord Africa con un carico di carburante. La vita a bordo è agitata dallo scontro tra il rigido comandante Bruni e il suo secondo Valli. Quando, durante un attacco aereo, Bruni viene colpito, sarà Valli a tentare l'impossibile per portare a termine la missione.

**ore 19.00 Belle ma povere** di Dino Risi (1957, 99')
Romolo e Salvatore sono fidanzati rispettivamente con Anna Maria e Marisa, che vorrebbero sposarsi e convincono i due amici a iscriversi a una scuola serale. Giovanna lavora nella gioielleria del fidanzato Franco (Riccardo Garrone). Tra la ricerca di un lavoro, il progetto di una rapina per fare dei soldi facili e le piccole gelosie, che sembrano minare i rapporti tra le coppie e tra gli amici, “poveri ma belli” matureranno la decisione di sposarsi. Seguito di Poveri ma belli.

**ore 21.00 Padri e figli** di Mario Monicelli (1957, 97')
«Lo studente liceale Sandro Bacci è innamorato di Marcella Corallo, una ragazza del ginnasio. Quando un giorno decidono di marinare la scuola per trascorrere qualche ora insieme, però, il preside informa i rispettivi genitori. Mentre il padre di Marcella, proprietario di una sartoria di lusso, vedovo e impenitente dongiovanni, è incapace di mostrarsi severo con sua figlia, il professor Bacci, medico integerrimo, redarguisce a lungo suo figlio prima di perdonarlo. Mentre i due padri, di comu-ne accordo, decidono di sorvegliare meglio i due ragazzi, nel frattempo all'interno dello studio medico del dottor Bacci, si intrecciano altre sto-rie». «Schermaglie sentimentali più o meno serie e prime modificazioni della struttura familiare urbana, raccontate dal Monicelli con i toni del neorealismo rosa ma anche con quell'attenzione alla trasformazione sociale che costituiranno il nerbo della commedia all'italiana» (Meregheggi).

### martedì 27

**ore 17.00 Audace colpo dei soliti ignoti** di Nanni Loy (1959, 103')
Il seguito del fortunato film di Monicelli I soliti ignoti vede la banda di borgata romana in trasferta a Milano a rubare il montepremi del Totocalcio. Il regista Nanni Loy, il consacrato maestro della candid camera televisiva, realizza un vero e proprio film jazz, dove gli interpreti e i caratteristi sullo schermo sembrano proprio seguire una partitura fatta di assoli e contrappunti.

**ore 19.00 Il vigile** di Luigi Zampa (1960, 109')
Otello Celletti, marito e padre irreprensibile, subisce quotidianamente le angherie della gente del quartiere perché da troppo tempo disoccupato. Quando riesce a farsi assumere nel corpo di vigili urbani motorizzati, la sua vita pare cambiare improvvisamente. La sua inesperienza e l'inca-pacità di capire fino in fondo il mondo in cui si trova ad agire gli porte-ranno tuttavia non pochi guai, fino a quando una multa verbalizzata al sindaco per eccesso di velocità farà precipitare la situazione generando disastrose conseguenze.

**ore 21.00 La dolce vita** di Federico Fellini (1960, 175')
«La dolce vita si presenta come un'accumulazione apparentemente

casuale di episodi, incominciati da un prologo e un epilogo. Il personag-gio-guida di Marcello attraversa la città in un percorso erratico, tra l'ac-ceccante luce solare del mattino e l'artificiale carosello di luci elettriche della notte, in un corto circuito di giorni che si susseguono senza orolo-gio e senza rapporti di causalità. Il risultato è l'immagine di un dormi-veglia sonnambolico o di un sogno a occhi aperti che il regista esplore-rà in profondità nei film successivi» (Leopoldo Santovincenzo).

### mercoledì 28

**ore 17.00 La rimpatriata** di Damiano Damiani (1963, 111')
A Milano, un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si riunisce per passare insieme una serata dopo non essersi visti per molto tempo. Sono tutti sistemati, con famiglia e professione avviata, tranne Cesarino, simbolo di una vita senza regole, legami e responsabilità, l'unico che abbia conservato lo spirito del bei tempi andati. La serata passa nella ricerca della spensieratezza e della felicità che avevano caratterizzato la loro giovinezza. «Damiani trova il tono giusto per rac-contare la borghesia degli anni Sessanta: impietosio, senza sconti, coraggioso nel descrivere voglie basse (e la censura dell'epoca ebbe qualcosa da ridire)» (Meregheggi).

**ore 19.00 Una lunga fila di croce** di Sergio Garrone (1969, 101')
«Al tempo Una lunga fila di croci sembrò piuttosto interessante, con un bel cast, il duo Berger-Steffen e la bellissima Nicoletta Machiavelli. [...] La storia vede un branco di banditi sotto il controllo del perfido ban-chiere Fargo, cioè Riccardo Garrone, attivissimi nel commercio dei messicani venduti come schiavi agli americani alla fine della Guerra di Secessione. Nella guerra a questo losco traffico e al banchiere, verranno coinvolti due bounty killer, Brandon e Bibbia Murdoch, cioè Anthony Steffen e William Berger» (Giusti).

**ore 20.45 Incontro moderato da Marco Giusti con Sergio Garrone, Enrico Vanzina**

a seguire **Amarsi un po'** di Carlo Vanzina (1984, 90')
«Coronando il suo sogno Marco, un giovane meccanico che vive con i suoi a Testaccio, si compra una moto da strada. Non fa in tempo a riti-rarla, che nell'elegante via Condotti una piccola auto gli taglia la strada e lo fa finire a terra. Alla guida della macchina (e senza patente) c'è Cristiana che non vuole che suo padre sappia dell'incidente e quindi chiede a Marco di non chiamare i Vigili promettendogli di risarcirlo. Marco sa solo il nome e il numero di telefono della ragazza, che trova veramente carina. Cristiana, che è figlia di un principe romano, nascon-de a lungo a Marco la propria condizione anche se, trovandolo carino

e simpatico, accetta di uscire con lui, va a conoscere i suoi familiari e avvia una relazione con lui» (www.cinematografo.it).
«Favoletta d'amo-re vanzianiana con Claudio Amendola figlio del popolo, cioè della coppia trucidona Maria Brega e Rossana Di Lorenzo (il massimo, no?), e Tahnee Welch pre-Cocoon figlia dei nobili (si fa per dire) Riccardo Garrone e Vima Lisi [...]. Grande Bracconeri» (Giusti).

### giovedì 29

**ore 17.00 La mafia mi fa un baffo** di Riccardo Garrone (1975, 101')
«Secondo e ultimo film diretto da Riccardo Garrone, grande caratterista della commedia all'italiana, poi del mondo della pubblicità anni '90. La storia è più o meno quella di Johnny Stecchino, solo che al posto di Roberto Benigni troviamo come “nuovo comico italiano” Renato Cecilia, attore di non grande virtù nato nei decamerotici» (Giusti).

**ore 19.00 Grazie zio ci provo anch'io!** di Nick Nostro (1971, 93')
Riccardo Garrone è tra i protagonisti di questa commedia spionistica con al centro una formula chimica creata da un inventore di Siviglia, Secondino Perez, per produrre diamanti sintetici. Le spie di vari Paesi vorrebbero mettere le mani su questa formula, che è nascosta in un luogo segreto, di cui è a conoscenza la nipote di Perez, Carmen, cantante andalusa. L'agente della CIA X-15, l'italiano Silvio, è tra quelli che cercano la formula, ma troverà l'amore.

**ore 21.00 Fantozzi subisce ancora** di Neri Parenti (1983, 88')
Quarto episodio della saga fantozziana con Riccardo Garrone interpre-te del personaggio del geometra Calboni. Fantozzi continua a subire i colpi della vita e della “mostrostruà” degli altri in ufficio, nel condominio, in vacanza, dovendo affrontare anche la gravidanza della figlia Mariangela, messa incinta da un collega senza scrupoli.

### venerdì 30

ARTrevi

## Adelina von Fürstenberg

«Adelina von Fürstenberg: chiunque lavori nel mondo dell'arte non può non conoscerla, né ignorare quel suo metodo di lavoro che unisce invenzione, energia ed empatia e l'ha resa una fidata compagna di stra-da dei più grandi artisti; curatrice quando la parola ancora non esisteva; pioniera nel fondare musei e poi un sistema di arte migratoria che, in nome dell'impegno e dei diritti umani, abbraccia ogni disciplina. Art for